

Preliminary Words

Anna Maria Babbi
University of Verona

While classical mythology (in particular Ovid's *Metamorphoses* and *Heroids*) is sumptuously utilized to a great perfection by Valencian author Joan Roís de Corella, other medieval authors made use of classical sources in a variety of ways. For instance, some of these materials can be found in one of the medieval foundational texts, Boetius's *De consolatione Philosophiae*. We will spare the reader an analysis of the Romance translations and adaptations of this text, which was of paramount relevance for many great authors, particularly Dante. But we will insist on the fact that the Catalan versions of the *Boeci* derive from French and Italian translations that make ample use of commentaries and glosses on classical texts. In particular, many passages that include references to mythical figures [for instance Orpheus (III, 12), Ulysses (IV, 4) and Hercules (IV, 7)] are enriched with such diverse scholarly interpretations.

Chiara Concina focuses her work on the myth of Hercules and its medieval uses and interpretations. Gaetano Lalomia analyzes the figure of Ulysses (a well-loved hero throughout the Middle Ages and the early modern period) in a courtly work entitled *Grande crónica de Espanya* by Juan Fernández de Heredia. Frances Alegre's brief *Somni*, studied by Lara Quarti, includes allegorical interpretations of many varied mythical characters, as well as uses *ekfrasis* as a pictorial device to mirror vices and virtues. Cecilia Cantalupi's study of the *Libro della Methamorphosi* (a brief poem by Catalan writer Benet Garret) highlights the classical sources utilized by this work, in particular the *Eneid* and the *Metamorphoses*.

All these authors go back and forth between Spain, Catalonia, and Italy. Often the analyses are also accompanied by in-depth and accurate historical and paleographical notes that allow us to better understand the creation and development of a myth, as is the case of Matteo Cambi's work that centers around the mythical figure of Frederick II.

In sum, with all these contributions we have attempted to demonstrate the vitality of myths and their power to evolve throughout time as well as the fact their utilization was essential for scholars and writers during the Middle Ages.

Premessa

Anna Maria Babbi
Università di Verona

Sebbene la ripresa della mitologia classica sia illustrata in modo straordinariamente felice dal valenciano Joan Roís de Corella con il suo sontuoso riuso della materia ovidiana, in particolare le *Metamorfosi* e le *Eroidi*, altri autori hanno utilizzato in vario modo le fonti classiche. Alcuni materiali si potevano trovare ad esempio nelle riscritture del testo seminale per la cultura medioevale, il *De consolatione Philosophiae* di Boezio. Non è ovviamente il caso di ripercorrere la fortuna romanza di quest'opera, fondamentale per molti dei grandi autori, tra tutti Dante. Le versioni catalane seguono la tradizione dei volgarizzamenti francesi e italiani che facevano ampio uso dei commenti ai classici e delle glosse. In particolare i metri che propongono figure mitiche quali Orfeo (III,12), Ulisse (IV, 4) ed Ercole (IV, 7) vengono arricchiti di interpretazioni diverse. Il commento più seguito è stato soprattutto il commento di Guglielmo d'Aragona. Chiara Concina si è soffermata sul mito di Ercole. L'uso del mito è legato ancora alla tradizione medioevale. Nell'analisi di Gaetano Lalomia troviamo ancora Ulisse, eroe discusso ma tuttavia amatissimo durante i secoli fino alle soglie della modernità, in una rivisitazione cortese nella *Grande crónica de Espanya* di Juan Fernandez de Heredia. Nel breve poemetto *Somni* di Francisc Alegre, analizzato da Lara Quarti, i personaggi mitici chiamati in causa si fanno più vari e numerosi e sono interpretati attraverso lo strumento fondamentale dell'allegoria. Un ulteriore approccio è nell'utilizzo dell'*ekfrasis*, vero specchio pittorico di vizi e virtù. L'analisi condotta da Cecilia Cantalupi del *Libro della Methamorphosi*, un poemetto di quattro canti in terza rima del poeta catalano Benet Garret detto il Cariteo ci riporta all'utilizzo delle fonti classiche, ancora una volta l'*Eneide* e le *Metamorfosi* di Ovidio.

Tutti questi autori lavorano tra Spagna, Catalogna e Italia. Spesso le indagini sono accompagnate da accurate analisi storiche o paleografiche per meglio comprenderne la nascita e l'evoluzione di un mito come quella che accompagna il saggio di Matteo Cambi al quale fa da sfondo la figura mitica di Federico II.

Si è cercato con questi contributi di dimostrare la vitalità dei miti, la loro capacità di evolversi e di risemantizzarsi e come in definitiva il loro uso sia essenziale presso i letterati di questi secoli.